

LETTERA APERTA AL SINDACO DEL COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO DAGLI EX AMMINISTRATORI ARMANDO SCHIAFFINO, SANDRO BRIZZI, MAURIZIO PINI, GIOVANNI ANDOLFI

Egregio Signor Sindaco,

nonostante il clima di intimidazione che ormai si è venuto a creare sull'Isola sulla questione Parco e i recenti episodi di intolleranza indegni del vivere civile, la nostra coscienza e soprattutto l'attaccamento vero che ci lega alla nostra terra ed al futuro della sua gente ci impongono di sottoporre alla sua attenzione una serie di considerazioni.

In numerose riunioni pubbliche sull'Isola ed in varie dichiarazioni alla stampa lei ha ripetutamente sostenuto che il Parco è l'ingiusta punizione a gente che ha avuto il merito storico di mantenere incontaminato il proprio ambiente naturale. Ma chi conosce un pochino meglio la storia meno recente dell'Isola sa perfettamente che da quando, in pieno periodo illuminista, il Granduca Pietro Leopoldo divise l'Isola fra gli abitanti, l'atavica usanza di lasciare in eredità i terreni in parti uguali ai figli ha determinato, col passare delle generazioni, un tale frazionamento della proprietà fondiaria che ha costituito, alla fine, la vera salvezza urbanistica dell'Isola.

Tentativi di speculazione edilizia risalgono addirittura agli anni immediatamente seguenti la seconda guerra mondiale (si ricorda la "Società Giglio"), ma i tentativi di accorpate grossi appezzamenti di terreno a un unico proprietario sono sempre naufragati davanti alla polverizzazione della proprietà. La dimostrazione di quanto sia vera questa affermazione è data dal fatto che, laddove per motivi storici completamente diversi (alla Marina del Giglio perchè c'era la miniera di pirite, alle Cannelle perchè c'era una grossa cava di granito) non c'è stato questo frazionamento, la speculazione edilizia ha raggiunto i livelli che tutti conosciamo.

Non sarebbe più giusto allora, anziché a scriverci meriti che non abbiamo, riconoscere con un atto di onestà intellettuale che il Giglio ha mantenuto intatto il suo ambiente solo grazie ad una serie fortunate circostanze?

Lei ricorda pure il Piano di Fabbricazione del 1971 (ripetiamo 1971, non i tempi di Pietro Leopoldo!), redatto dall'architetto Molesti, che prevedeva insediamenti urbani dal Franco alla Torricella con previsione di altre aggregazioni edilizie in altre venti località dell'Isola? Si ricorda che il 16 Febbraio 1971 il Piano di Fabbricazione fu rigettato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dietro le proteste di persone illuminate e sensibili, anche allora sbeffeggiate e derise? anche allora i discorsi erano i soliti di oggi e gli amministratori comunali scrivevano al Ministero: "...non costringere i Gigliesi ad andarsene per colpa di qualche esteta".

Si ricorda che già dagli anni '70 la "famigerata" Regione Toscana cominciava ad elaborare quel sistema di aree protette a cui poi SI DOVETTE uniformare il nostro successivo Piano Regolatore Generale?

Si ricorda il "Decreto Galasso", la Legge 431 del 1985, la delibera del Consiglio Regionale 296/88, insomma tutti quei vincoli, PROVVIDENZIALMENTE IMPOSTI DALL'ALTO, grazie ai quali il Giglio è stato salvaguardato per cui oggi tutti i Gigliesi hanno il pane e molti anche il companatico?

Chi, come lei, ha oggi responsabilità di governo dovrebbe smetterla di raccontare cose non corrispondenti al vero, ma dimostrare, prima di tutto, seria capacità critica delle nostre vicende passate per poter serenamente scegliere per il futuro.

Quando Gin Racheli, nel 1978, nel suo libro "Le Isole del Ferro" scrisse: "è nostra convinzione che oggi, fra le isole Toscane, il Giglio sia un'isola perduta dal punto di vista naturalistico" fummo in molti a dissentire, e con noi molti studiosi di scienze naturali. Ma che oggi lo stesso Sindaco dell'Isola del Giglio, pur di trovare argomenti contro il Parco, definisca l'isola, in una sua dichiarazione alla stampa mai smentita, "BIOTIPICAMENTE INCONSISTENTE", legittima ulteriori pesanti preoccupazioni sulla sua reale consapevolezza del valore del bene che è chiamato ad amministrare.

E' stato giustamente scritto che "la decisione di includere o meno un territorio in un Parco richiede un attento esame, una valutazione serena dei pro e dei contro, della sua opportunità.

Sig. Sindaco, le abbiamo sottoposto questi nostri pensieri non per scendere in campo "a favore del Parco, ma solo per chiederLe, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, quell'atteggiamento di maggiore responsabilità che istituzionalmente Le compete e che le è doveroso.

Firmato
SCHIAFFINO ARMANDO
BRIZZI SANDRO
PINI MAURIZIO
ANDOLFI GIOVANNI